

## ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.  
Udine a domicilio e nel Regno:  
Anno . . . . . L. 16  
Semestre . . . . . 8  
Trimestre . . . . . 4  
Per gli Stati dell'Unione postale:  
Anno . . . . . L. 28  
Semestre . . . . . 14  
Trimestre . . . . . 7  
— Per posta anticipata —  
Un numero separato Quotidiano 6.

Direzione ed Amministrazione  
Via Prefettura N. 6

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

## INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente  
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni e  
Ritiramenti . . . . . Cent. 25  
per linea.  
In quarta pagina . . . . . 10  
Per più inserzioni prezzi da convenirsi  
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-  
dusco e presso i principali librai.  
Un numero separato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

## CONGRESSO DI TEMPORALISTI

Dai leonici dispiaci che la Stefani ci comunicava, al congresso dei cattolici tedeschi a Monaco di Baviera, è dato semplicemente farsi un concetto approssimativo dell'indole dei discorsi e della natura delle deliberazioni a cui pervengono i congressisti nelle loro sedute.

Si comprende, però chiaramente come anche questa accolta di vescovi, di ecclesiastici e di clericali, segua in tutto e per tutto il programma attorno al quale si sono svolte tante altre congreghe dei neri, le quali prendono per punto di partenza la religione, l'educazione, l'inssegnamento e la beneficenza, per arrivare a trattare di una questione politica, che, se per i liberali italiani fu risolta il 20 settembre 1870, per i vaticani di tutto il mondo invece sorse proprio nel giorno istesso in cui cessava di esistere per noi.

L'assemblea quindi della fede, alla quale, politica della Roma, nera per ricomparsa di così detto patrimonio di San Pietro, sotto la dominazione civile del Pontefice, è il fine ultimo di tutti questi Congressi, impropriamente detti cattolici, perché non perseguono scopi che strettamente si collegano alla religione cattolica e della dottrina, ma vanno al di là, ad invadere, cioè, il terreno politico nel quale la fede e la religione non dovrebbero mai trovar posto.

Anzi quando, qualche anno fa, il Vaticano, per compiacenza verso il cancelliere principe di Bismarck, faceva pressioni sul centro del Reichstag, affinché assistesse con suoi voti al trionfo del senato; il capo dei cattolici del centro, signor Windthorst, fece intendere come ne egli, né il partito che lo riconosceva per duce, ambissero l'ignoranza religiosa, e la fede d'ordine politico alla cui soluzione erano competenti i tedeschi senza aver bisogno di venire illuminati dal oiposiprismo della loro confessione.

Oggi invece, dalla Germania, dall'Austria, dalla Spagna, non basta che nei Congressi clericali si vengano la scienza, ma si discute e si delibera ancora su fatti d'ordine interno d'altri Stati; e si dichiara che la situazione attuale del Papato è impossibile.

Veramente è così possibile che ormai non passa più giorno senza che davanti al prigioniero carceriere di sé stesso, non s'illusi liberamente collegati d'ogni paese e nazionalità ammiranti lo sforzo vaticano e la piena indipendenza spirituale della quale Leone XIII esercita il suo ministero purtroppo messo al servizio dell'implacabile lotta indetta dal Vaticano contro l'Italia una e liberale.

E non è questa la stessa che per l'Italia della rivoluzione ha fatto il Papato, che questi è sovente chiamato a fare da arbitro in vertenze fra Stati; come questo che non gli è mai venuto quando dispo di un potere temporale sostenuto dalla violenza di balonette mercenarie o straniere.

Non sono i cattolici di tutto il mondo che chiedono una soluzione del conflitto creato nel 1870, come è stato affermato al Congresso di Monaco di Baviera, perché in Italia i cattolici, per lo più conservatori, prendono parte alla vita politica del paese; e così in Francia ed in Germania una parte di essi non ammette l'intervento del Pontefice nelle questioni politiche interne degli Stati.

E il clericalismo internazionale che, abbidente, ciecamente alla parola d'ordine uscita dal Vaticano, mantiene in moto, ed in vita, tutte le sue forze ed ostinatamente le muove contro l'Italia; mentre i Governi della cattolicissima Austria e della non meno cattolica Spagna vivono in cordiali rapporti coi Governi italiani.

La ricostituzione pacifica del potere temporale del Papato, un tempo, non per l'Italia, non vuol saperne di dominazione, di vilaggio, di prete, perché la lotta intrapresa dal Papato contro il nostro paese, è tutt'altro che pacifica, mirando, essa, a far prevalere la sua illegittima pretesa nel giorno in cui l'Italia si trovasse in gravi angustie.

Intanto, il Vaticano, sedotto e ordinato la trama, guardando l'avvenire e aspettando gli avvenimenti.

Ma il forte rumore di vascioli che si fanno, facendo ora i Congressi cattolici a pro della ricostituzione di uno Stato Pontificio, è causato anche dalle imminenti feste di Roma per ventiquantesimo anniversario della sua liberazione.

In Vaticano si sa che esse riusciranno veramente imponenti, se non per la grandiosità loro, certo per l'enorme affluenza del popolo che da ogni angolo d'Italia richiameranno, e specialmente e più per l'entusiasmo con cui la storia e l'epitaffio data sarà dall'Italia, convenuta nella sua capitale, salutata.

Non non diamo gran peso ai Governi esteri dimostrano di non avere occhi per vedere, e si torcono le orecchie per non sentire che al loro cospetto in casa loro Congressi nei quali si fanno voti per lo smembramento d'Italia.

Poi liberali non esiste una questione romana, e perciò essa non è per noi né nazionale né internazionale.

Anzi la festa del 20 settembre sta appunto a significare come la questione romana avesse la soluzione chiesta dalla civiltà, dal popolo romano e d'Italia, e dalla fortuna stessa della religione uno scioglimento felice ventiquattro anni fa.

Non ci nascondiamo con ciò il pericolo che creano al paese nostro le insidie clericali, ma a queste deve provvedere il senso del Governo e la fiducia del popolo nella libertà.

Se il Governo saprà così affetto e con intelligenza risolvere i maggiori problemi economici che ora incombono ad agitare le fasce, rassicurando così la fede loro oggi vacillante nelle istituzioni ed in un migliore avvenire, la causa del Papato avrà perduto ogni base in Italia, ed i Congressi temporalisti dell'estero non inviteranno più a discorsi, sibbene al rito prima e all'indifferenza dopo.

Il serpente di mare  
Roma porto di

Intervista tecnico-economica-utopistica.

Scrivono da Roma:

«Mentre i giornalisti, colla semplicità degli scienziati, rimettono a peggio la periodica leggenda estiva del meraviglioso serpente di mare, fenomeno che nessuno vide mai, e che tutti descrivono «per averne sentito parlare» in Roma, un'altra attualità è stata rimessa fuori.

È un'attualità, invero, un po' stantia, perché gli storici ne fanno risalire l'idea prima ai tempi del primo Impero di Roma, ma la forma concreta testè assunta dall'idea è attribuita a questa epoca, e a questa epoca, da cui le idee dilaganti in tutto e su tutto hanno, da lungo tempo, disabitato i nostri palati.

«Roma, porto di mare» — ecco l'idea vecchia, che, da Traiano Imperatore a Garibaldi, ha fatto la sua strada, crestando sempre nel mondo delle idee più peregrine, di quelle cioè che sono più lontane dalla possibilità di una realizzazione.

Ma quando dal mondo delle idee astratte si passa nell'orbita dei fatti; quando al pensiero si dà la forma concreta di un progetto, si unisce la domanda di una concessione, e si qualifica l'offerta di un vistoso deposito cauzionale in quattrini contanti... allora il mio scetticismo si ripiega su se stesso ed io vado a vedere.

Si è stampato che al Governo fu presentata una domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio del porto nuovo di Roma ad Ostia; che una Società straniera si offriva per compiere la grandiosa impresa, secondo il progetto dell'ingegnere conte Adolfo Cozza; che la esecuzione di tale progetto importerebbe la spesa prevista di circa 60 milioni; che la Società istante prometteva di depositare in garanzia una somma di alcuni milioni.

Dalle cauzioni di milioni in contanti al serpente di mare, si corre assai — mi sono detto — e, secondo il mio costume, sono andato davvero ad informarmi.

Cinque sono i progetti differenti l'uno dall'altro, che, in varie epoche, furono presentati al Ministero dei Lavori Pubblici, tutti tendenti a «portare il mare a Roma».

L'ultimo arrivato è quello del conte Cozza, progetto di cui sarebbe lungo, forse anche ozioso, narrare la origine e la genesi.

Questo solo progetto però è onorato

dall'appoggio di una categorica domanda di concessione, fatta da una Società costruttrice anglo-belga.

Il nuovo porto di Roma — secondo questo progetto — dovrebbe essere costruito completamente isolato dalla spiaggia di Ostia; sarebbe congiunto alla terraferma da un ponte di 1500 metri, accessibile ai pedoni, ai veicoli, alla ferrovia; quest'ultima, con una doppia linea di 26 chilometri, dovrebbe congiungere la Capitale col suo porto in venti minuti di corsa, al massimo.

Il colossale progetto è stato già passato all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Questo alto Consesso però non ha ancora creduto opportuno di occuparsi né di Roma né del suo porto, ed ha rinviato l'ardua cura a novembre... Con questi colori, addio!

Qualche alta competenza però ha studiato privatamente, e per amor dell'arte, il progetto Cozza, ed io ho sottoposto un autorevole studioso, alla lettura di un'intervista, che riproduce fedeltà quasi fotografica, sopprimendo solo, per suo espresso desiderio, il nome della mia vittima.

La quale mi ha parlato così:

«Ho studiato con passione di cui riaso e di amore, il progetto Cozza per il porto ostiense di Roma. Esso è di una concezione così vasta e grandiosa che non è facile abbracciarlo momentaneamente nei suoi dettagli, se non dopo un lungo, ponderato esame, che io non ho avuto il tempo, mio malgrado, di compiere. Debo però soggiungere subito che l'ingegnere Cozza, uomo serio, che si è valeo di lunghissimi e meditati studi fatti da altri, prima di lui, ha arricchito la sua proposta con esposizioni di particolari minutissimi, tali da soddisfare ogni più scrupolosa esigenza.

Quel che io ho potuto formarmi un giudizio di massima, che, tecnica, mente, conclude per la bontà del progetto stesso.

Sono, per esempio, esatissime, a mio giudizio, le previsioni che si riferiscono al collegamento ferroviario del porto colla città: giuste parimenti mi sembrano le previsioni relative ai lavori sopracitati, previsioni spinte allo scrupolo del dettaglio, con pazienza e coscienza infante.

Il concetto di un porto isolato, protetto dagli interramenti e situato al sicuro dai fenomeni idraulici che rendono poco navigabile la spiaggia posta sul Delta del Tevere, è ardito, ma è, a mio credere, l'unico che valga a risolvere il problema.

Non saprei invece pronunciarmi in ordine alla previsione della spesa ed alla eseguibilità di parecchie opere subacquee.

L'ingegnere Cozza, ha certamente studiato colla sua abituale precisione anche questa parte del progetto.

Certo però che questo non mi pare, sotto tale aspetto, assai convincente come nel resto.

In ogni modo, questa difficoltà si risolveva tutta in una variazione nella spesa, che però (occorre notarlo), può essere, in caso di errore, assai sensibile.

Da quanto Ella è venuto dicendo, il progetto Cozza per il porto ostiense, è bene accettabile e costituisce un lavoro tecnico.

Assolutamente, di primissimo ordine. Quando anche qualche modificazione possa venire suggerita prima o nel corso del lavoro, è indiscutibile che il progetto, nel suo complesso, è finito. La modificazione di dettaglio può perfezionarlo; ma è certo che una lunga preparazione di studi pratici e teorici deve aver condotto il Cozza ad un lavoro così intero, così potentemente pensato e così bravamente esposto.

Se non vado errato, Ella mi ha pensatamente parlato dei meriti tecnici del progetto; ma c'è poi il lato pratico della questione.

Il Consiglio Superiore non è chiamato ad occuparsene.

Verissimo; gradirei però conoscere il suo parere in proposito.

Il mio interlocutore, sorridendo, mi lanciò uno sguardo da sopra gli occhiali.

Non vi pare — mi disse — che questo riguardi, prima di ogni altro, la impresa concessionaria?

Era una risposta evasiva, insulsa.

Non mi pare — risposi — la un grande affare come questo, si vuol chiamare partecipe, quasi sempre, il capitale pubblico... e i Panamini più o meno grossi.

— Questo è un altro affare... — Altro sguardo sopra gli occhiali — Oh! insomma — riprese poi, come prendendo la decisione di sbottonarsi — insomma, che cosa dovrà essere questo porto di Roma?

— Mi pare che debba essere un porto di approvvigionamento per la città? ovvero dovrà essere un grande scalo di commercio per l'Italia centrale?

Novello silenzio da parte mia...

Il mio interlocutore entrava a gonfie vele nel vivo della questione. Continuò:

«Se dovesse essere un semplice porto di approvvigionamento, il nuovo scalo non avrebbe ragione di esistere. I bisogni del consumo di Roma, città senza industria, senza movimento, centro eminentemente consumatore, produttore di nulla, non possono alimentare la vitalità di un gran porto, e certamente non lasciano neppure supporre la lontana possibilità di coprire le spese di manutenzione. Alla retribuzione del capitale poi non c'è neppure da pensare.

«O che un gran centro come Roma non potrebbe richiamare a sé i grandi commerci dei mari lontani?

«Centro? avete detto. Centro di che? centro di una grande piaga squallida, malarica, piaga di morte, non di vita... I commerci coi mari lontani? avete detto ancora... Commerci di che genere? di esportazione no, perché i prodotti agricoli della immensa provincia romana bastano appena ai bisogni interni del consumo locale; di prodotti industriali poi non si può esportare, perché la industria è istituzione sconosciuta nella regione romana. Commerci di importazione, nemmeno: primo, perché il nuovo porto di Roma dovrebbe richiamare a sé una parte di merci che ora poggiano a Genova, Livorno, Napoli, Brindisi, Ancona, Venezia, danneggiando gli altri porti e non bastando a sé stesso; secondo, perché le vie del commercio non s'improvvisano colla costruzione di un porto in una città, per sé stessa, priva di sbocchi naturali; terzo, perché Roma non potrà mai fare la concorrenza ad altri porti favoriti da tradizioni secolari da un commercio serio, attivo, e dalla pratica di un lavoro costante ed onesto.

«Ma il lavoro può nascere, accrescersi come nacque e si accrebbe negli ultimi ventiquattro anni... — Errori! errori marchiani! il lavoro è figlio di tendenza e di abitudini quasi sconosciute non soltanto a Roma, ma in tutta l'Italia di mezzo... In ogni modo, potrebbe essere logico di creare un porto per favorire il lavoro già fervente ed avviato; mentre invece non è possibile costruire un porto per creare poi i problematici lavoratori dell'avvepire romanesco.

«La seconda parte del suo discorso, o signore, mi ripete quasi insospettata, dopo l'innalzamento nella prima al progetto Cozza.

«Sicuro; questo progetto, tecnicamente ottimo, è economicamente una utopia, e il pubblico vuol essere messo in guardia contro i pericolosi entusiasmi che debbono precedere tutte le grandi imprese. Per questo, ho tenuto a darvi il mio parere sul progetto tecnico e sulla fantasmagorica economica che esso rappresenta.

Ed a conferma del suo asserto, il mio interlocutore s'ingolfò in una serie vertiginosa di calcoli... Io, poco amico delle grandi cifre, meno ancora degli «interessi» semplici o composti, prefeci agli «ammortamenti», incline tutt'al più a qualche prestito... senza premio, ho capito questo: che, ammessa come esatissima la cifra di 50 milioni di spesa per costruzioni, impianti, ecc., il nuovo porto di Roma non potrebbe mai dare una onesta, benché minima, retribuzione al capitale impiegato.

«Eppure, una Società straniera offre capitali, cauzioni...

«Quale meraviglia?... Offrire è sempre facilissimo e non impegna quasi mai a nulla. Dall'offrire allo sborsare poi... il passo è enormemente lungo, e sono precisamente queste famigerate Società straniere che non lo fanno mai, a meno che i quattrini da mettersi fuori esse non li trovino... nelle sacche altrui.

L'antifona era eccessivamente chiara: non avendo capitali da impiegare né bene né male, il «porto di Roma» rientrava per me nel novero delle gio-

conde discussioni del giornalismo estivo, e conclusi:

«Cosicchè il porto di Roma?... — Fa il paio con questa roba qui... mi rispose, additandomi un titolo scritto a grosse lettere nelle colonne di un giornale di Torino che stava disteso sul tavolo.

Lessi quel titolo... Era questo: *Il serpente di mare*.

Presi il cappello e scappai. Ne sapevo abbastanza, tanto da accoppiare il serpente di mare e Roma, porto sul medesimo, nella forma del *redus* primitivo che sta per titolo in testa a questa lettera ».

## Il colera nella Volinia

Da Leopoli telegrafano alla N. F. Presse:

«Il colera tende a propagarsi spaventosamente nella provincia russa della Volinia. Quasi tutta la città e tutti i villaggi sono stati colpiti dal terribile morbo, che porta dovunque morte e desolazione. Gli abitanti dei singoli paesi si sono rifugiati nelle selve. I morti vengono tumulati in cimiteri speciali, se non fosse comuni, destinati ai colorati, senza l'accompagnamento religioso. Fra la popolazione il panico aumenta sempre più: si tengono molti pellegrinaggi e numerose funzioni ecclesiastiche. Nei colpiti dal colera la morte succede tanto rapidamente che torna vana ogni assistenza medica ».

## CALEIDOSCOPIO

Cronache triuliane.  
Agosto (1894). Vieni, lontano. Capitale: Parlamento a Modesto, presso S. Giovanni di Manzano, ad oggetto di sanzionare lo sfido.

Un pensiero al giorno.  
Chi vuol mangiare il frutto dell'alforno, deve piantare oggi stesso il seme. Caparri (il giorno delle sue lacrime e del meglio del suo sangue: non è che il frutto della volontà, che si vende, si compra, si stucca o si getta lontano).

Cognizioni utili.  
Bagno aromatico.  
Questa è una ricetta antica. Fate bollire in una sufficiente quantità d'acqua, varie fra queste piante: lavro, timo, rosmarino, erpizia, origano, maggiorana, lavanda, assenzio, basilico, balsamo, menta, salvaggia, issopo, roe, garofani, melissa, anice, finocchio, e varie altre erbe, che fanno un odore piacevole. Quando avrete passato per lo staccio le erbe bollite, si aggiunge all'acqua un bicchiere di alcool a novanta gradi. Questo bagno è eccellente per fortificare le membra, dissipare i dolori che vengono dal freddo presto, attenuare la traspirazione, o fare cessare al corpo un odore piacevole.

La sfinge. Bizzarria.  
Con un i sono in Chiozza; con un p sono al Governo.  
Spiegazione del monoverbo precedente.  
DISASTRO (disastro)

Per finire.  
Un tutore darebbe la testa al muro per trovare marito alla pupilla.  
Si presenta un giovane signore molto ricco. Egli è pronto a tutto; ma...  
Il tutore fa un salto sulla sedia. È una pretesa originale. Ma l'altro pare irremovibile.  
Il tutore riflette: che male è, dopo tutto? La ragazza non avrà mai il fidanzato, per il buco della serratura, l'ha vista mentre faceva il bagno; e intanto avrà, tutto da lei, l'aggravante il matrimonio vantaggioso sarà eguale.

Il tutore accennò.  
Il giovane contempla a lungo e se ne va senza dire una parola.

Il giorno dopo:  
«Ebbene? che decidete? — gli fa il tutore.  
«Rimando al matrimonio.  
«E perché?  
«Il non non mi piace.

Penna e Forbici.

## PROVINCIA

(Di qua e di là del Juri)

Rimunerazioni ad insegnanti. Vengono fissate le seguenti remunerazioni ad insegnanti per la raccolta dei piccoli risparmi nelle loro scuole:

Chion Angelo di Latisana lire 50, Monis Ida di Latisana 50, Sbrunera Giovanni di Latisana 30, De Giusti Caterina di Casarsa 30, Zanelli Giuseppe di Pavia 30, Scacchetti Ermengildo di Pavia 30, Ciani Osvaldo di Sandanale 30, Quegata Roma di Muzana 30, Palù Antonio di Valvasone 30, Rossi Ester di Moggi 30, Falusca Pacifico di Pordenone 30, Fadini Giovanni di Resiutta 30, Lenzi Angela di San Giovanni di Manzano 30, De Frari



Sante di Sequala 30, Bonitti Teresa di Gemona 30, Pola Luigi di Amp'zzo 30, De Chacco Emma di Trivignano 30, Giuliani Luigi di Ovaro 30.

S. Giorgio Nogaro, 30 agosto.

### La sagra.

Domenica e lunedì si festeggerà qui la tradizionale sagra con due grandiosi banchi popolari sopra piattaforme ottangolari della superficie di oltre 120 metri quadrati con palchi all'ingiro o sotto padiglioni illuminati a giorno e di effetto sorprendente.

Nella festa principale suonerà l'orchestra del vostro Consorzio filarmonico, nell'altra la nostra premiata Banda.

Al confuso di Treponti, Lavata e Ca Bianca, nelle notti 1 e 2 settembre avranno libero passaggio le vetture con persone e senza bagaglio.

Il concorso di forestieri anche d'oltre confine è sì grande in tutti gli anni che ci dispensa da ogni reclame.

Veritas.

### Dichiarazione.

Il sottoscritto Boz Silvio, contro cui è diretto l'articolo intitolato «Forza simulata» inserito nei Giornali *Il Friuli* e *La Patria del Friuli* del 26 agosto, conferma il fatto di esser stato derubato del portafoglio contenente circa 1000 lire e di averne fatta denuncia al f. di sindaco di Treppo Carnico ed ai carabinieri, ma dichiara di non essere in mora con pagamenti, né verso Camavito Daniele, né altri, e che intende di agire giudizialmente contro chi sarà responsabile del sovversivo articolo.

Boz Silvio.

La notizia di cui è cenno in questa dichiarazione, nella precisa forma come fu da noi pubblicata, era contenuta nel diario della P. S.

(N. d. R.)

Alle ore una d'oggi cessò di vivere, cristianamente, in Corva di Azzano X, la signora

Anna Feruglio-Vlezzi.

Il marito, i figli e i congiunti, pieni di dolore, ne danno il tristissimo annuncio ai parenti e agli amici.

I funerali seguiranno domani alle ore 18.

Corva, 31 agosto 1896.

## UDINE

(La Città e il Comune)

**XX settembre.** Il Comitato esecutivo per la festa del XX settembre tiene riunione ogni sera, dopo le ore 8, presso la sede dei Reduci.

I signori membri del Comitato generale (aderenti all'assemblea nella Sala Ajace) e quelle altre persone che avessero comunicazioni da fare, potranno rivolgersi alla Presidenza del Comitato stesso, in detta sede.

**Spettacolo sportivo per il XX settembre.** Sapete che ieri sera nel Consiglio del locale Velocità Club venne ventilata l'idea di una gara ciclistica da tenersi nel giorno 20 settembre.

L'idea è buona, ed auguriamo che trovi appoggio presso il Comitato per le feste di quel giorno. Simili spettacoli riescono sempre graditi al nostro pubblico, e una gara ciclistica potrebbe completare opportunamente il programma dei festeggiamenti.

**La Tombola per il XX settembre.** Dalla r. Prefettura è stato rilasciato il decreto che autorizza l'estrazione di una Tombola di beneficenza per la sera del XX settembre.

**Tiro a segno.** Domani esercitazioni di tiro dalle 7 alle 9.

### Ad Esposizione chiusa.

Rinuncia di premi.

Sappiamo che la Ditta G. Greiser e C. di Bologna, rappresentante della Società per azioni Eckert di Berlino, rinuncia per i suoi aratri, e della ditta Grossa, a tutti i premi per gli ottimi erpici, in segno di protesta contro l'operato della Giuria dell'Esposizione internazionale di macchine agricole, vinarie e di caseificio, ha rinunciato a tutte le onorificenze conferitegli.

Lo stesso fecero le ditte: Matteo Da Ponte e C. di Conegliano espositrice di macchine vinarie, e Melchiorre Sordi di Lodi espositrice di macchine per caseificio.

Tricelmo, 30 agosto.

Veramente non si può dire che non siano giusti i lagni che si sentono in riguardo all'assegnamento del premio fatto dalla Giuria dell'Esposizione alla nostra Lattaria. L'anno che oggi si fa non solo dalle persone che hanno un interesse nel buon andamento di essa, ma

benal di persone competenti in materia di caseificio, le quali fecero parte della Commissione dell'Esposizione, e concessero a perfezione di quanta importanza sia la nostra Lattaria e quale merito abbia.

La Giuria che diede il voto per una medaglia in bronzo alla nostra Lattaria, non ha giustamente interpretato la forma di costituzione di essa, perché la nostra Lattaria non è fondata a scopo commerciale, ma sul vero sistema cooperativo, perché ogni socio che porta il latte al Caseificio, ritira il giusto prodotto in proporzione del latte che ha portato, pareggiando ogni suo debito o credito messo per mese.

Da noi ci sono molti soci che portano in Lattaria il latte in piccole porzioni, perciò in qualunque altra maniera che questa fosse istituita, non potrebbero essi così facilmente ottenere il loro giusto prodotto senza straziare qualche debito o credito, incagliando così la regolarità nell'amministrazione. Invece nella Lattaria che si sostengono con pochi soci la cosa è ben diversa perché ogni metodo è facile adattarsi.

La nostra Lattaria all'Esposizione regionale di Verona ottenne due medaglie, una in bronzo per la fabbricazione di buon formaggio, e l'altra d'argento del ministro di agricoltura per aver raggiunto perfezione industriale ed amministrativa. Una medaglia d'argento ed una menzione onorevole ottenne pure all'Esposizione di gastronomia in Venezia, ed altre due medaglie in bronzo aveva di già ottenute una a Treviso e l'altra dalla Società agraria friulana nel 1885, che è la prima medaglia che si ottiene.

Oggi che abbiamo fatto acquisto di macchine di perfezionamento, e di una nuova caldaia sistema Bernese; oggi insomma che intendiamo di essere superiori in diversi rapporti alle altre Lattarie del Friuli, perché diverse di queste hanno dovuto ricorrere a noi per formare una giusta base di amministrazione; oggi dopo che a Verona ed a Venezia ci ritennero meritevoli di medaglia d'argento; Udine la nostra capitale ci ritiene invece meritevoli di medaglia di bronzo. Dunque noi siamo retrogradi con le nostre istituzioni?

Che dirà quel nostro amico e concittadino che ha tanto merito per questa benefica istituzione, perché fu uno dei più fanatici come socio fondatore? L'egregia persona di cui parlo fece pure parte della Commissione dell'Esposizione fatta in Udine, e lui essendo maestro in materia di caseificio sa quanto sia difficile sostenere una Lattaria nei nostri paesi, sa che la diffidenza fra i soci è facile a germogliare, per cui solo una retta amministrazione è la base fondamentale.

La produzione del formaggio che sia pure fabbricato in qualunque sistema o di qualsiasi qualità, varia sull'esito a seconda delle stagioni, ma l'amministrazione deve essere invariabile altrimenti oggi o domani l'istituzione si sfacella.

Noi non si vantava diritti, né si pretendeva che la Giuria per noi avesse usati speciali riguardi, ma era nostra ferma speranza che la nostra Lattaria venisse trattata con egual merito che vennero trattate le altre, e ciò a noi era bastato.

Latta.

### Società operaia generale.

Alle ore 8 e mezza di tersera si riunì il Consiglio della Società operaia generale, e senza osservazioni approvò il verbale delle due precedenti sedute.

Indi il presidente sig. Angelo Tonini comunica che i consiglieri signori Bastianutti, Maruzzi, Sandri e Scobbi, mandarono per lettera le loro dimissioni.

Parlano per la accettazione di tali rinunce i consiglieri Sabbadini, Cremesi e Romano, e per la non accettazione i consiglieri Seitz, Moro, Vendruscolo e Piguet.

Dopo lunga ed animata discussione, venne ritenuto di portarle come comunicazione alla prossima assemblea.

Il presidente dice che la Direzione accetta il desiderio espresso dall'assemblea, che cioè il 20 settembre abbia luogo la premiazione degli allievi della scuola d'arti e mestieri.

Non avendo nessuno chiesta la parola, il presidente ritiene ciò approvato all'unanimità.

Il presidente avverte poi, che in maggioranza i soci desiderano che Sanvito al Tagliamento sia il luogo della gita annuale, e che la Direzione inizi pratiche per una riduzione ferroviaria.

Il presidente comunica che il Ministro Barazzuoli, visitando la Società, ebbe parole di grande elogio per essa.

Comunica che il medico dott. Sabbadini domani terminerà il suo servizio e che col giorno di domenica entrerà in servizio il medico dott. Carlo Mucelli; e che la consorella agricola di Mortegliano, domenica prossima inaugurerà il suo gonfalone.

Comunica una circolare d'invito per l'adesione al Congresso nazionale operaio, indetto dalla Camera di lavoro di Venezia.

Venne stabilito di mandare lettera, facendo voti che la legge sul proibire venga modificata nell'interesse degli operai.

Comunica infine che il Comitato esecutivo per le feste del 20 settembre, con lettera, desidera avere i nomi delle persone che rappresentino la Società operaia a tali festività. Il Consiglio delega il presidente o la Direzione.

Venne accordato un sussidio di L. 40 alla vedova di un socio.

Infine vennero ammessi nuovi soci.

Carovano scolastiche.

Al principio del mese di agosto, il Presidente della Società Alpina Friulana, indirizzava agli studenti del r. Liceo e r. Istituto Tecnico, l'invito di partecipare alla seconda Carovana scolastica. Il programma era attraente ed un buon numero di studenti accorse a ritemperare lo spirito ed il corpo.

Capitanata dall'on. Marinelli, la Carovana lasciava Udine la mattina del 20 agosto, arrivando col treno pontebano a Chiassaforte, da dove ebbe principio l'escursione.

Passò il Fella, ed attraversata Raccolana, lungo la valle omonima, toccando il Fontano di Gorizia, giunse nelle prime ore pomeridiane al Riconero Nevas (m. 700), situato in una lussuosa posizione in mezzo ai boschi ed ai prati. Dopo un breve ristoro, fece una visita all'altipiano del Jof del Montasio, donde si ammira il magnifico panorama del Monte Canino e dei suoi ghiacciai.

Al ritorno al Riconero, ebbe la gradita visita del signor Maraini, che con il cav. Kechler, veniva dalla sua casina di Nevas, per salutare i giovani rappresentanti dell'alpinismo.

Il secondo giorno fu impiegato nella escursione al Predil e Raibl. Fu una specie di allenamento per il giorno seguente in cui, lasciando il Riconero Nevas, la Carovana si portò a Sella Prevala (m. 2071) e da questa al Monte Preselele e al Riconero Canin dove pernottò.

La mattina del 28, lasciato il Riconero, toccò il ghiacciaio maggiore del Canin (m. 2200) e per Sella Grubbia giunse al Riconero Margherita da dove in circa quattro ore fu a Prato di Resia.

Un eccellente pranzo qui riunì intorno al suo duce l'allegria schiera degli alpinisti. L'avv. Volpe ed il dott. Gognoli con calde parole brindarono al Presidente, onore della Patria ed idolo dei giovani alpinisti. Rispose l'onorevole Marinelli augurandosi che questa seconda carovana abbia in breve ad essere seguita da altre, perché in esse i giovani esercitano una giustissima sana e ricreativa, ritemperano lo spirito, imparano a conoscere ed a far conoscere le bellezze della nostra terra.

L'augurio del Presidente non sarà voce nel deserto. L'esito brillante di queste due carovane scolastiche deve rendere sicura la benemerita Società Alpina che i giovani gareggiano a non rimanervi estranei e che con l'accorrere numerosi dimostrano di gradire l'invito.

### Grave disgrazia.

Un bambino sotto il tram.

Eran le 5 pom. di ieri; la carrozza del tram a cavalli n. 3 si dirigeva alla Stazione ferroviaria, ed aveva appena oltrepassata la barriera di Porta Aquileia, quando dovette arrestarsi avendo trovata la linea ingombra da un carro che doveva passare sulla pesa. Qualche istante il conduttore attese, ma visto che l'aspettativa poteva prolungarsi, e non volendo egli battersi una multa, scese dalla carrozza e pregò il Ricevitore a volergli far sgombrare la linea, locchè fu subito fatto.

La carrozza aveva appena ripreso il cammino, che s'odono strazianti grida. Il cochiere arresta la vettura, scende a terra, i passanti tutti si appressano alla carrozza, ed inorriditi sollevano da terra un povero bambino che era andato a cadere sotto la ruota ed aveva riportato così grave frattura al braccio sinistro, da averlo quasi staccato netto dal busto.

Nessuno si avvide prima della presenza del bambino, il quale, durante il tempo che la carrozza stava ferma, era salito sul predellino, come fanno sempre in quel luogo tanti altri ragazzini mal custoditi dai propri genitori.

Il poverino venne subito dal capo stradino comunale trasportato in braccio all'Ospedale, ove appena giunto i chirurghi procedettero all'amputazione del braccio.

Il bambino trovavsi sempre all'Ospedale, e giurava in una ventina di giorni; egli è certo Groatto Giuseppe di Giovanni, d'anni 4 abitante in via Bertalida n. 1.

Il cochiere chiamasi Presacco Gio-

vanni fu Luigi d'anni 38 da Udine, ed il conduttore Tunis Franceschi di Giuseppe d'anni 27 da Udine.

Il Presacco venne denunciato all'autorità giudiziaria, ma è accertato dalle testimonianze dei presenti non essere egli responsabile del disgraziato accidente.

**Il nuovo medico della Società operaia generale.** Col giorno d'oggi il dott. Lorenzo Sabbadini cessa, dietro sua rinuncia, dalle funzioni di medico della Società operaia. Domani, 1 settembre, lo sostituirà il nuovo eletto dott. Carlo Mucelli.

La pellagra nelle provincie di Brescia e di Udine.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questo importante raffronto, che riesce consolante per la nostra Provincia, e decisivo nei riguardi dell'utilità della campagna valorosamente combattuta contro la pellagra:

«Nel giornale *Il Coltivatore* di Casale, 23 corrente a pag. 211, diretto dal dottor Ed. Ottavi, ho letto tra le Bruciole «E la pellagra cresce!» nella Provincia di Brescia; mentre, grazie a Dio, nel nostro Friuli la pellagra cala!

Un deputato del Parlamento richiamò l'attenzione della Camera e del Ministero sul rapido accrescersi della pellagra specie nell'alta Italia, e facendo vedere come in tutto il Regno, oggi il numero dei pellagrosi supera i 100.000! E alta ad esempio la Provincia di Brescia, cui ora si contrappone l'esempio della Provincia di Udine, basato alle statistiche ufficiali sul numero dei pellagrosi.

	Brescia	Udine
1830	6,033	1878 (1) 3,964
1865	10,024	1881 (1) 7,840
1872	14,504	1892 (2) 1,518
1879	14,089	1893 (2) 1,118
1890	18,825	1894 (2) c. 1000

Il deputato predetto onor. Molmenti, parlando dei 100.000 pellagrosi, lamenta come il Ministero dell'interno non abbia un centesimo a disposizione di questi infelici, e quello di agricoltura abbia solo lire 40.000, ossia 40 centesimi a testa all'anno!

Messe in vista le osservazioni ripartite dal *Coltivatore* di Casale, diremo qualche cosa su questo mercato salo e scaldi.

Ci destò stupore questo straordinario aumento della pellagra nella patria dei pellagrosi Balduino, Lussana e Gemona, che per più di un mezzo secolo gridarono inascoltati, sul bisogno di mutare l'odierna alimentazione sbagliata a base di mais; mentre nella Provincia di Udine, dove pur da 21 anni si studia il terribile flagello, si pose mano all'opera su larga scala: dalla Provincia, dalla r. Prefettura, dal clero, dai Comuni e da privati, correndo all'alimentazione, coll'introduzione fino dal 1884 i forni rurali a pane bianco, ecc.

Se la Provincia di Brescia, studiasse bene i lavori dei suoi pellagrosi, e si recasse nel Friuli a studiare i provvedimenti adottati e li adottasse, si affacciarebbe ben presto il periodo di decrescenza, che noi all'eroica Brescia col cuore auguriamo; altrimenti si potrebbe anche loro applicare il lamento emesso in Consiglio Provinciale parecchi anni or sono dell'on. Deputato Marzini, odierno presidente del Consiglio Provinciale nostro che disse a un disprezzo: Se la va di questo trotto per Friuli, si arriverà al tempo in cui non si troverà sufficiente gente sana da custodire i pellagrosi.

Io ho presentato al Ministero dell'interno nel 1893 una istanza perché i forni rurali e le altre istituzioni contro la pellagra siano dall'agricoltura avocati, all'interno, come sede più indicata (lettera scritta da A. Bertani 18 febbraio 1893) per tutti i provvedimenti reclamati dall'igiene della popolazione povera in specie.

Nel 1893 fu qui a visitare i forni rurali il Capo dell'igiene pubblica del Regno on. Pagliani, e nel mese corrente fu qui iniziando S.E. il Ministro dell'agricoltura Barazzuoli, e ne rimasero entrambi convinti, spiegando S. E. il suo amore a questa friulana istituzione fino al punto da cederla alla parola «opera saggia e filantropica».

Si mostra adunque la provincia di Brescia sulla nostra via, nella quale s'incamminarono anche Stati stranieri, preda esatta conoscenza del r. decreto 23 marzo 1884 n. 2088, cerchi anch'essa di esaudire il voto suaccennato del Bertani, e così potrà essa pure ripetere con S. E. Barazzuoli (Banchetto Udine 22 agosto 1895) «che la triste ingiustizia che alberga in provincia sta per scomparire».

Manzini Giuseppe.

(1) Anni di agricoltura 1879-1885.

(2) Anni del medico provinciale di Udine.

**Teatro Nazionale.** Domani sera alle ore 8 e mezza, avrà luogo la prima rappresentazione della marionettistica Compagnia Recordini.

### Ancora una coda al concorso Bandistico.

Riceviamo da Pordenone:

Il regolamento del rispetto verso i vinti, ci ha imposto il maggior riserbo, tanto che le insistenti malignità stampate in tutti i giornali della Provincia ai riguardi della nostra Banda, che ebbe l'alto onore di vincere il primo premio al Concorso di Udine, da noi furono giudicate come uno sfogo mai contenuto di dolore per la sconfitta.

Ma dal momento che si vuole ad ogni costo far credere che la Banda nostra fosse costituita di elementi infagocitati, nell'occasione, la Presidenza dell'Istituto Filarmonico solennemente dichiara che i 52 bandisti che presero parte al concorso sono elazati nel certificato del Sindaco di Pordenone presentato al Municipio di Udine, e che quelli che costituivano prima del concorso, costituiti sono e costituiranno, speriamo per molto tempo ancora, la nostra Banda.

Era le inesatte istituzioni che su tale argomento si stamparono sul *Giornale di Udine*, figura l'affermazione che il nostro maestro Galeazzi sia cognato del maestro Montico. Di questa egregia persona egli non è né cognato né gli è legato in alcun modo da vincolo di parentela.

Se non altro per carità verso i lettori, speriamo che sia una buona volta tolta tale intemperante sfogo; per parte nostra certo non siamo disposti a soggiungere parola.

Querisi dott. Antonio presidente, Polessi Antonio vice presidente, Baldissara Giacomo cassiere, Ellero Albérico, Silvestri Fortunato ragioniere, Pal Francesco, Raeta ingegnere Guglielmo, Roviglio ingegnere Giovanni, Bressan Beniamino segretario.

Con una nostra nota pubblicata l'altro ieri, noi avevamo anticipato le difese che ci vengono oggi indirizzate dagli egregi preposti alla Banda di Pordenone.

Quella Banda, ripetiamo, non ha in alcun modo violato le norme del concorso, quali erano stabilite dal relativo Regolamento, di cui abbiamo anche riprodotto tre articoli.

La Banda di Pordenone — è detto nella dichiarazione che pubblichiamo sopra — si è presentata alla gara coi 52 suonatori che la costituivano prima del concorso; e noi ripetiamo ciò che abbiamo detto l'altro ieri, e cioè che, chiudendosi il concorso col giorno 10 agosto, fino al giorno precedente la Banda di Pordenone — o qualsiasi altra — era libera di costituirsi come meglio credeva o di aggregarsi quanti e quali suonatori voleva. E se così ha fatto la Banda di Pordenone, era nel suo diritto, né alcuno, legalmente, si può trarvar a ridire. Non sussiste che la Banda di Pordenone non fosse in regola; sussiste invece che il Regolamento del concorso era difettoso.

E speriamo che la sia finita delle postume recriminazioni, fra le quali ne abbiamo vista una che è caduta nel grottesco, attirando il ridicolo sopra un intero paese, meritevole di qualche riguardo da parte di cari suoi maldestri e spropositati difensori.

(N. d. R.)

**Società friulana dei veterani e reduci delle patrie battaglie.** Per norma dei soci che intendessero di recarsi a Roma pel 20 settembre, si comunica copia di lettera testè ricevuta dalla Società dei reduci delle patrie battaglie in Roma:

«Le istruzioni per il viaggio verranno «quanto prima inviate, cioè non appena «le amministrazioni ferroviarie si com- «piaceranno di mandare le condizioni «precise».

«Certo che per i veterani, reduci e «garibaldini il ribasso sarà del 75 per cento».

«Le tessere verranno rilasciate da «questa presidenza dietro domanda delle «società sorelle, le quali dovranno as- «sere redatte nelle forme che verranno «indicate».

In attesa che pervengano a questa Società le promesse istruzioni, che saranno tosto pubblicate, si avvertano i soci che il termine utile per la loro iscrizione per il viaggio a Roma andrà a scadere col giorno di domenica 8 settembre p. v., dopo del quale non sarà accettata alcuna domanda, e ciò in causa della ristrettezza del tempo.

La Presidenza.

### Ritorno dai bagni di Lido.

Ricordiamo nuovamente, a chi ne può avere interesse, che lunedì 2 settembre p. v. col treno che arriva a Udine alle ore 3.24 pom. saranno di ritorno dai bagni di Lido i bambini stati colà inviati dalla Società protettrice dell'infanzia.

**Inverosimile... ma vera.** Ieri 30 agosto millecentocinquantaquattro, a ore sedici precise, il portico della casa n. 11 di Via Mercatovecchio era ingombro da una botte per l'espurgo dei pozzi neri, che mandava un odore... soave, piacevolissimo! Immaginiamoci i mocciosi del vicinato e di quelli che passavano!



**Le feste di Mortegliano.** Domani, come già annunciavamo, avrà luogo in quel paese una lotteria di 300 regali, dei quali tre donati da S. M. la Regina, a beneficio della Società operaia agricola di quel paese.

In tale circostanza verrà pure inaugurata la bandiera sociale, che negli scorsi giorni vedemmo esposta in una delle vetrine del negozio Faenza, in via Cavour.

Alla sera poi avrà luogo una grande festa da ballo con scelta orchestra.

Vi concorrerà anche la fanfara del 15° cavalleria, gentilmente concessa.

La Osteria tutte saranno fornite di ottimi cibi e bevande. Apposti omnibus e giardinieri si troveranno a porta Grazzano.

**Sagra di Fagnaga.** Domani, 1° settembre 1895 in ricorrenza dell'annuale rinomatissima sagra di Fagnaga a cura di quella Società per i pubblici spettacoli, si terranno grandiosi festeggiamenti col seguente programma:

Ore 18 e mezza *Corse di asini* abito (barile) sulla Piazza del Mercato. Primo premio lire 50 — secondo premio lire 25 — terzo premio lire 15 — quarto premio lire 10.

*Corse di resistenza e velocità a piedi* con premi in danaro. Negli intermezzi la distinta Banda di Sandaniolo eseguirà un'attrattissima programma.

Alla sera grande festa da ballo, con scelta orchestra udinese, su vasta ed elegante piattaforma splendidamente illuminata.

Concerti musicali — Illuminazione fantastica.

In tale occasione la Direzione della tranvia a vapore ha disposto perché nel pomeriggio del giorno stesso sia attivato il seguente orario speciale:

	Andata	
Udine P. G.	Fagnaga	S. Daniele
13.25	14.20	14.50
—	15.55	18.25
15.15	16.10	16.40
15.30	16.25	—
15.40	16.35	—
18.25	19.20	19.52
18.45	19.40	—
20. —	20.55	21.25
21.55	22.50	—
23.05	24. —	— .30

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

### L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — In bottiglie da un litro circa lire 8.50

Alla spedizione per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone & C.** via Torino, 12, Milano

e da tutti i Farmacisti, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chitarrista

- Pratelli Patrozi, parrucchieri
- Francesco Minisini, droghiere
- Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Beranget, farmacista

- A Pordenone da Giuseppe Tani, negoziante
- A Spilimburgo da E. Orlandi & Frat. Farso
- A Tolmezzo da Chiusi, farmacista
- A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante

### ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.00	O. 6.55	O. 6.55	M. 7.45
M. 4.50	O. 9.10	O. 9.10	M. 10.15
M. 7.05	O. 10.14	O. 10.15	M. 15.24
D. 11.25	O. 14.15	O. 14.20	M. 16.58
G. 13.20	O. 16.20	M. 16.15	M. 23.40
O. 17.50	O. 22.45	P. 17.51	M. 21.40
D. 20.15	O. 23.05	O. 22.20	M. 2.55

(\*) Questo treno si ferma a Pordenone.

(\*\*) Parte da Pordenone.

DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE	DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE
O. 5.55	O. 9.35	O. 9.35	O. 11.05
D. 7.55	O. 9.55	O. 9.29	O. 11.05
O. 10.40	O. 13.14	O. 14.30	O. 17.05
D. 17.05	O. 19.05	O. 16.58	O. 19.40
O. 19.55	O. 20.50	D. 19.37	O. 20.05

DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE	DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE
O. 7.57	O. 9.57	M. 8.52	O. 9.07
M. 13.14	O. 16.45	O. 13.32	O. 16.37
O. 17.20	O. 19.30	M. 17.14	O. 19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.15 e 19.53. Da Venezia arrivo alle ore 13.18.

DA GORIZIA A SPILIMBO	DA SPILIMBO A GORIZIA	DA GORIZIA A SPILIMBO	DA SPILIMBO A GORIZIA
O. 9.50	O. 10.15	O. 7.55	O. 8.45
M. 14.45	O. 15.35	M. 13.10	O. 13.55
O. 19.15	O. 20.00	O. 17.55	O. 18.55

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.30	O. 6.41	O. 7.10	O. 7.39
M. 9.10	O. 9.41	O. 9.55	O. 10.25
M. 11.50	O. 12.01	M. 12.20	O. 13.00
O. 15.40	O. 16.07	O. 16.49	O. 17.16
M. 19.44	O. 20.12	O. 20.30	O. 20.58

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	O. 7.30	O. 8.25	O. 11.07
O. 8.01	O. 11.18	O. 9.00	O. 12.55
M. 16.42	O. 19.56	O. 16.40	O. 19.55
O. 17.50	O. 20.17	M. 17.45	O. 1.80

# EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

## STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia o fuori nelle primarie Farmacie. Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del giornale a prezzi di tutta convenienza.

#### La "Imparziale" di Messina.

Il Sapone è certo il sapone più famoso e aristocratico che si fabbrica in Italia, e la ditta Bertelli può andare superba del suo magnifico prodotto.

#### La "Discussione" di Napoli.

Non scriviamo qui una delle solite notizie di cronaca, ma ci facciamo interpreti del pubblico plebeo verso la ditta Bertelli di Milano, la quale fa veramente onore all'industria italiana per i suoi prodotti igienici e specialmente per il Sapone, che è un sapone bellissimo, imbandito di tutte quelle sostanze che ordinariamente si ricoprono negli altri saponi ed aggrinzano la pelle; mentre il Sapone Bertelli, la rende morbida, fresca e delicata. Con l'uso del Sapone Bertelli, la ditta Bertelli ha dato al suo prodotto qualità più squisite, raggiungendo l'ultima perfezione che, in tali generi, si potrebbe desiderare.

#### La "Perseveranza" di Milano.

I Sapone Mughetto, Mimosa pudica, Geranio reale ecc. sono altrettanti tipi delle varie specialità della fabbrica del cav. Bertelli, e di una preparazione veramente accurata, che alle condizioni igieniche associano i requisiti più raffinati di eleganza e del buon gusto. Il Sapone ha potuto assai rapidamente diffondersi e avere la preferenza lusinghiera specie dalle nostre signore, anche le più esigenti in articoli di toilette.

#### La "Gazzetta di Parma".

I profumi che danno ora un maggior pregio a quel ricercatissimo sapone che è il Sapone Bertelli, sono proprio di primo ordine; e fanno sì che esso debba incontrare ognora più nel gusto di tutti.

#### Il "Messaggero" di Roma.

Il Sapone non solo rende la mani belle, ma vellutate, morbide, profumate di profumi nuovi e gentili che sono una delizia.

#### Il "Fioravante" di Firenze.

E davvero Bertelli è degno di elogio per lo sviluppo che dà ai suoi prodotti, e, in specie, vedere come nel Sapone si preferisce la roba estera specializzata in questo genere di prodotti, piuttosto che aiutare l'industria così coraggiosa e capace, perché del resto il Sapone vale molto di più di qualunque altro sapone, per la delicatezza, il profumo e l'ottima effetto che produce alla pelle.

#### Il "Giornale di Udine".

La pelle lavata con il Sapone si mantiene morbida e profumata per parecchie ore, senza che si produca quella sfuggita che genera l'uso di qualche altra qualità di sapone. Il Sapone è davvero un ottimo sapone, ammantamento igienico e la cui fama non è certo usurpata.

#### Il "Arabo" di Como.

Il Sapone è un sapone che ha molti vantaggi su tutti gli altri: non rovina la pelle, ma la preserva dalle malattie che la rende bianca e morbida. Inoltre, relativamente ai vantaggi che arreca, il prezzo è molto basso.

#### La "Provincia di Cremona".

Il Sapone si è acquistato il primo posto fra i saponi igienici e di toilette, e si è preferito al più di altri costosi saponi esteri.

#### Il "Commercio" di Genova.

Abbiamo letto tante volte negli giornali gli elogi di questo sapone, che si vanta di essere la prova, e lo troviamo infatti degno della sua fama, sia per la freschezza, sia per la delicatezza dei profumi svariati, nonché per la sua qualità efficace di conservare e rendere la pelle morbida per tutto ciò che si riferisce all'igiene della medesima.

#### Il "Commercio Toscano" di Firenze.

Non che in fatto di elogi appartengano, per modo di dire, alla scuola di S. Tomaso, ora che abbiamo sperimentato l'efficacia e la squisitezza del Sapone raccomandando ai nostri lettori l'esplicito prodotto nazionale, che non solo ha vinto la concorrenza estera, ma contenta la palma alle fabbriche parigine che un tempo si reputavano invincibili.

#### Il "Risveglio" di Aquila.

Non per gettare la polvere negli occhi dei nostri non per ispirare di rebelle reclame, ma per amore alla verità, avendo sperimentato il Sapone Bertelli, lo abbiamo trovato superiore ad ogni elogio, e degno della considerazione di tutte le nostre lettrici.

#### Il "Eco del Popolo" di Crema.

Perché il Sapone è così largamente diffuso? Perché ha delle qualità speciali i cui effetti corrispondono pienamente alle promesse. Delicato, umidificante, detergente, antisettico, riesce assai efficace a combattere le affezioni cutanee. Perfetto, nato ora con nuove macchine, fu riconosciuto per primo e più utile e sicuro.



## SAPONE DI FAMA MONDIALE

finissimo, emolliente, dolcificante, specialmente raccomandato per la toilette e per il bagno.

NELLE MALATTIE DELLA PELLE È IL PREFERITO

Deterge, ammorbidisce, rende

le mani aristocratiche.

La Casa **A. Bertelli & C.** — Chimici Farmacisti — Milano, via Paolo Frisi 26, spedisce un pezzo di Sapone per lire 1.25, più cent. 50 per il porto; tre pezzi lire 3.25 e 12 pezzi lire 12.50, franchi di porto. Ai medesimi prezzi si vende il vero Sapone anche da tutti i rispettabili Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Negozianti di Mode e Stabilimenti di bagni.

## Grande Stabilimento Idro-Elettro-Terapico

con apposito locale per la cura KNEIPP (sistema Worishofen)

DIREZIONE MEDICA A PERMANENZA

### UDINE

Completo gabinetto idroterapico — aperto tutto l'anno — CON APPPOSITO LOCALE PER LE APPLICAZIONI SECONDO IL METODO DI CURA KNEIPP — bagni a vapore, bagni ed irrigazioni generali e parziali — sistema Garrazer — unico in Italia — applicazioni elettriche esterne, pneumoterapia, massaggio ecc.

Abbonamento speciale per cura non minore di giorni 20: — Cura idrica semplice con camera nello stabilimento L. 3.50 al giorno, id. senza camera L. 2.00. — Cura idro-eletttrica ecc. con camera L. 5.00 al giorno, id. senza camera L. 3.50. — Per bisogni ed esigenze speciali prezzi da convenirsi. — Lo Stabilimento non tiene pensione, ma la si può avere a prezzi modicissimi nelle vicine trattorie, ed eventualmente può venir servita anche in camera.

D. Domenico Calligaris.

## GUARIRE

RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni cura; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segreta (Blenorragia in genere) non guardano che a far sparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa del prodotto; e per ciò fare adoperano siringhe, d'annoverissimi a salute propria ed a quella della prole, e così via.

Questo pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor Bonazzi, di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente dalle predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali, e restituzioni d'urina). SPECIFICAMENTE BENE LA MALATTIA. Ogni giorno visita medico-chirurgica dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

## SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro 8, Lino, N. 2, possiede la **formola e magistrale ricetta** delle vere pillole del Prof. LUIGI PORTA dall'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di Lire 3 alla Farmacia Antonio Tenna, successore al Galeani — con Laboratorio chimico. Via Spadari, N. 16, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Prof. LUIGI PORTA e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarlo.

RIVENDITORI: In Udine: Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasoli farmacia alla Sirena. Gorizia: C. Zanetti e Pononi farmacisti. Trieste: Farmacia C. Zanetti, G. Soravalle. Zara: Farmacia N. Androvic. Trento: Giannotti Carlo, Frizzi C., Santoni. Spalato, Ajdovica: Venezia: Botter, Fiume, G. Prodrum, Jackel F., Milano: Stabilimento C. Lina, Via Manzoni, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Saba, N. 16; Roma: Via Pietra, N. 86 e in tutte le principali Farmacie del Regno.